Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

M 29

1794. 26 Gennaio

La prima tragedia

fu l'Oppiano

VALE
RAMM.
IANI
ROTTI
29
NO
BRAIDENSE

Marco Cornaro Co: degli Alvarotti

VM
N. 1388

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4729
MILANO

LA FINTA AMALATA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO VERONESE

IN SAN CASSANO

Il Carnovale dell' Anno 1794.

POSTO IN MUSICA DAL SIGNOR MAESTRO

VITTORIO TRENTO

****
****
****

IN VENEZIA,
1794.
APPRESSO IL CASALI.
Con le debite Permissioni.

ATTORI.

PANGRAZIO Padre di

ROSINA.

BEATRICE Amica di Rosina.

DOTTOR ONESTI.

DOTTOR BUONATESTA.

DOTTOR MERLINO.

AGAPITO Speciale Sordo.

BETTINA Serva in Casa di Pangrazio.

TIBURZIO Guastaintrugli, Valente, e Maschere che non parlano.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Strada, Da una parte Spezieria praticabile con Sedie. Tavolini, e Arneſi analoghi. Dall'altra, Casa di Pangrazio con porta.
Camera.
Stanza preparata per il Consulto.

ATTO SECONDO.

Strada con in veduta la Bottega di Agapito, e la Casa di Pangrazio.
Ridotto di Maschere.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Strada. Da una parte Spezieria praticabile con Sedie, Tavolini, e Arneſi analoghi. Dall' altra Casa di Pangrazio con porta.

Agapito ſtando al ſuo Banco battendo in un picciolo Mortaro, Oneſti ſedendo al Tavolino che ſcrive le ricette, Merlino che legge un Libro, Indi Bettina.

Aga. EHi Tiburzio, Guaſtaintrugli,
Dove ſiete, alcun non ſente
Olà dico, eppur di gente
Odo ſtrepito, e rumor.
One. Per la cara mia Roſina,
Saprei ben la medicina,
Ma quì ancora non ſi vede
Il Meſſaggio del mio Amor.
Aga. Canagliaccia...
Mer. A me Signore? *forte.*
One. Cosa dite? *forte.*
Aga. Mi perdoni...
Io chiamavo i miei Garzoni,
Io dicevo al Servitor.
One. Ancor quà neſſun ſi vede.
Aga. E' mezz'ora che mi ſfiato.

(L'uno, e l'altro ho ben chiamato,
Aga. (E non vedo alcun di lor!
One. *a 2* (O che sordo indiavolato
(Fa venire il crepacor.
Bet. frett. Il Dottore.
Mer. La Ricetta.
(Presto, presto
Mer. (Ho tanta fretta
Bet. *a 2* (Che non posso quì restar
(La Ricetta di sbrigar.
Aga. Ma per bacco, che rnmore
a 2 La Ricetta,
Il Sior Dottore,
Che non posso più restar
Che mi preme di sbrigar.
One. (Presto presto ritornate,
(Che non s'abbia ad inquietar.
a Bet., e gli da una boccia d'acqua.
Bet. (Presto presto mi spicciate,
(Che non s'abbia ad inquietar.
ad Aga.
Mer. (Presto presto preparate,
(Che non s'abbiano a inquietar. *ad Aga.*
Aga. (Presto presto via ne andate,
(Che non vò sentir gridar. *a Bet.*

SCENA II.

Agapito, e Merlino.

Aga. LEstezza Guastaintrugli,
Piglia questa ricetta, e dagli effetto
(Chi mai l'avesse detto
Che della China il bravo Imperatore,

Sposasse del Mogol la bella figlia!
Queste son cose da inarcar le ciglia!)
Mer. Impazza questo matto,
Sempre con le Gazzette,
Assai meglio sarebbe,
Se dasse esecuzione alle ricette.
Aga. Che è valente.
a un Servo, che gli porta un biglietto.
Mer. E' una disperazione!
In oggi si fa poco, è un poveretto,
Che non abbia aderenze, e gran fortuna,
Se ne può andare ad incantar la luna.
Aga. Il Sior Marchese Asdrubale
Per un Mozzo di Stalla, che gli preme,
Un Medico richiede.
A voi Dottor Merlino,
Andate col servente;
(Per un Mozzo di Stalla egli è eccellente.)
Mer. Andiam (se fosse buona l'occasione
A me non toccherebbe...)
Aga. Aicordatevi,
Che pillole, e sciroppi deve avere.
Mer. Ognun tira a far buono il suo Mestiere.
Se il Dottore, e lo Speciale
Van d'accordo, niuno sbaglia,
Faccin bene, o faccin male,
Le Ricette s'han da far.
Se guarisce l'ammalato,
Nostro è il nome, e sua la sorte,
S'ha di buon, che dopo morte,
Niun si torna a lamentar. *parte.*

SCENA III.

Agapito leggendo i Foglietti, e Pangrazio.

Aga. „ SI pretende, che il Can di Tartaria
„ Montato in geloſia,
„ Sbuffi come un Demonio,
„ E che voglia impedire il Matrimonio...
Creppa, ſchiata, Cagnaccio! *con trasporto.*
Arrabia animalaccio da Catena.
O Amico mio venite *a Pan.*
Sapete? del Mogol la Principeſſa
Và Sposa nella China...
Pan. A me che importa?
Aga. Cosa c'entra la porta? *alterato.*
Il Turco, come c'entra?
Pan. Amico caro
Non ſi guardi a denaro,
Ma trovatemi un Medico valente.
Aga. Valente? è già partito con Merlino.
Pan. Dico un valente Medico, *forte.*
Che conoscere sappia di Roſina
Il mal, che ci l'aggrava.
Aga. Tutta come ſta quì, è gente brava!
Ma quel Dottor Oneſti?
Pan. Non mi par che riesca. *forte.*
Aga. Se dà per Medicina l'acqua fresca!
Per guarire i malati,
Vi vuol Medicamenti.
Ebben io voglio darvi un galantuomo,
Che Teonico, Pratico - Spargirico,
Chimico - Metafiſico, e che il ſimile
Nò, che non v'è più ſtato.

Pan.

Pan. Amico, io vi sarò sempre obbligato *forte.*
Aga. Eccolo ſtate attento
Qual vi sembra all'aspetto.
Pan. Mi sembra un uomo grande! *all'orecchio*
Aga. Egl'è in effetto!

SCENA IV.

Buonateſta, e Detti.

Pan. M'Inchino al suo gran merito.
Aga. Servo all'Eccellentiſſimo.
Buon. Vi son Servo obbligato.
Aga. Io ſto beniſſimo. *a Buon. additando Pan.*
Vedete queſto Amico,
E'un uomo, che mi preme:
Ha una Figlia malata, ed ha bisogno
D'un Dottore pari voſtro.
Buon. E che male ha coſtei?
Pan. Neſſuno lo conosce, poverina!
Buon. Neſſuno lo conosce?
Povera, e ſtrapazzata Medicina! *verso Aga.*
Aga. Le novelle della China?
Voi bramate sentire,
Quì ve ne sono da farvi inorridire!
„ Già la Figlia del Mogol, *leggendo*
„ Fù condotta nella China;
„ Ma un Corrier di ſtamattina,
„ Porta a noi da quei Paeſi,
„ In un'Anno e quattro Meſi,
„ Strepitose novità.
„ Fù spedito in Tartaria,

„ Dalla Corte del Pechino,
„ Per espresso un Mandarino,
„ A portare un Imbasciata,
„ Ma si crede, che accettata
„ Da quel Cane non sarà.
Qual diritto, qual ragione,
con trasporto.
Vuol aver questo minchione?
Come c'entra questo Cane?
Sì Signor l'accetterà
„ Anzi vuol, che ripudiata *rilegge.*
„ Sia sul fatto, e via cacciata
„ E che sposi la sua Figlia
Giuro al ciel non seguirà. *in collera.*
Sono stato fino ad ora
Per mia parte neutrale,
Non v'ho messo olio, nè sale,
Mi dichiaro nel momento,
Finchè il Can non sarà spento
Pel Mogol, e per la China,
E sarà quel che sarà.
E la Sposa poverina,
Lo sà il ciel dove anderà,
comosso entra nella Speziaria.

SCENA V.

Buonatesta, e Pangrazio.

Pan. IO rimango stupito.
Buon. Non li prestate fede.
Pan. Andiamo avanti.
Buon. Ora piange, ora ride?...

Pan.

Pan. Appunto è vero.
Buon. Non dormirà la notte?...
Pan. Non chiude un occhio mai quest'è verissimo.
Buon. Le sembrerà cadere,
Le tremeran le Gambe...
Pan. Se non sì regge in piedi veramente.
Buon. Vorrà una cosa....
Pan. E poi non vol più niente.
Buon. Non sì divertirà...
Pan. Ne men per sogno.
Buon. L'ho conosciuto il mal di vostra Figlia?
Pan. E lei lo sa così senza vederlo!
Buon. E come!
Pan. Almen sì degni intervenire....
Buon. Lasciate... io penso... e vi farò stupire!

SCENA VI.

Bettina fretolosa, e Detti.

Bet. SIgnor Padrone sbrigatevi
Conducete il Dottore alla Padrona,
Che proprio è disperata.
Pan. E sola poverina l'hai lasciata?
Bet. Vi resta la Signora Beatrice,
Che m'ha fatto venir tosto a chiamarvi.
Pan. Ho trovato al suo male,
Chi saprà in un istante rimediarvi.
Bet. Ed è?
Pan. Quel che tu vedi:
Il Prode, l'eccellente,
Il Dottor Buonatesta,
Sarà la Medicina. *parte.*
Bet. Ed io scommettarei, che non è questa.

SCENA VII.

Bettina, e Buonateſta.

Buon. VOi fanciulla oſſervate
Di tener i balconi aſſai ben chiuſi;
Fatela ſtar allegra,
Con qualche novelletta.
Bet. (Io ſo quel che li piace, e la diletta.)
Lei non penſi, ſtia ſicuro.
Ben conosco il dover mio,
E saprò, saprò ben io,
Quel che dire, e quel che far.
Alle Figlie innamorate,
Non vi vol medicamenti,
Ma vi voglion quei contenti
Che ci fanno il cor brillar. *parte.*

SCENA VIII.

Agapito che ha il foglietto in mano, e Buonateſta.

Aga. DOttore avete letto,
Queſta mane il foglietto della China?
Buon. Non l'ho veduto ancora. Quel buon vecchio
Ama molto sua Figlia.
Aga. Sì la Figlia
Del gran Re del Mogol, e sì vedranno
Armate a Battaglione,
Buon. Badate a me. Credete, *forte.*
Che suo Padre ſia un uomo, che poſſa spendere?
Aga.

Aga. Come! il Re del Mogol? che mi burlate!
Sentite. (*legge*) „ Conſiſteva il suo bagaglio,
„ In cinquauta Elefanti,
„ E tremilla Cammelli,
„ E un milion di miliardi di Rusponi.
E ripudiar la Sposa? Oh che briconi!
Buon. Ora di novità non è più tempo.
Pigliate quattro Dramme Sal di Tartaro. *forte.*
Aga. Gia l'ha saputo il Tartaro, e prettende
Di metterſi in Campagna;
Ma contro due Potenze,
Non sò se potrà avervi convenienze.

SCENA IX.

Pangrazio, e Detti.

Pan. COnsulto... soccorso
Ajuto... pietà,
La povera... Figlia
Mancando... mi và.
Stà con gl'occhi ſtralunati,
Con la bocca ſtorta ſtorta,
Trema, smania, e mezza morta:
Un Consulto in carità.
Aga. Ma che Diavolo avete?
Buon. Cos'è ſtato?
Pan. Son proprio disperato. Ah poveretta!
Gl'è giunta un emicrania,
Moti convulſi, eppoi gli effetti iſterici
Tremito, e tutto il male,
Che trovar sì potrebbe all'Ospedale!
parte.

Buon. E ben vediamo,
E a guarir la fanciulla adeſſo andiamo.
parte.

SCENA X.

Roſina, e Bettina.

Ros. SE il mio mal non finirà?
Al ſuo fin verrà la vita!
Che mancando ognor mi và
Sarà finita.
Dunque o Dio morir dovrò!
Se crescendo và l'affanno!
Quel che bramo non avrò.
Deſtin tiranno.

Bet. Ma cara Padroncina
Non abbadate a tutto ſtate allegra
Il mal è come il debito,
Quanto più vi ſi pensa va crescendo:
Ma è mal che non ſi more;
Sapete; che lo ha detto anch'il Dottore.

Ros. Haimè dammi la mano,
Che mi par di cadere...

Bet. Accomodatevi...
Come vi par di ſtare?

Ros. Mi gira il Capo, hoimè...

Bet. Prendete qualche cosa.

Ros. Se non poſſo.

Bet. Il Medico lo ha detto.

Ros. Qual Medico?

Bet. Che non ſi sà! l'Oneſti l'ordinò.

Ros. Davver!... Quand'è così mi proverò.
Ma dici il vero? Cara la mia Bettina?

Bet. Saria il Dottor la vera Medicina.

Ros.

Ros. Che ti venga la rabbia... mi fai ridere
ride.

Bet. Ma ſiete innamorata?

Ros. No davvero davvero. *ride.*

Bet. Ed io dico di sì.

Ros. Tu sei sguajata.

Bet. Verrà quà il Dottorino, avrete male?
vuol trattenerſi dal ridere.

Ros. S'averò mal?... Sicuro.
più appaſſionata.

Bet. Io non lo credo.

Ros. Ma se mi batte il core.
ſi sente il core.

Bet. Codeſto padroncina è mal d'amore.

Ros. Eh pazza maladetta.
ride e fa moto come per darli.

Bet. E buſſato alla porta.

Ros. Corri che fia il Dottore? Corri ad aprire.

Bet. Non mi par certo.
dopo aver guardato furtivamente.

Ros. Io mi sento morire. *languidamente.*

SCENA XI.

Oneſti, e dette.

One. SErvitor obbligato
Alla Siora Roſina,
E ben come ſi sente ſtamattina?

Ros. Ah gran mal allo ſtomaco.
guardandolo appaſſionatamente.
Eſtrema debolezza è ver Bettina?

Bet. Certo, è veriſſimo. *ironicamente.*
(Ed io scometterei, che ſta beniſſimo,)

Ros. Una malinconìa, che mi ſtrapazza
E vero? *come sopra a Bet.*
Bet. Certo è vero.
(E poco fa rideva come pazza!)
One. Mi favorisca il polso
Ros. Oimè...
One. Che sente?
Ros. Un gran moto così. *accenna il core.*
One. Non sarà niente.
Bet. La povera Padrona ò già capito
Ch'è molto innamorata, e vuol marito.
parte.

Ros. Sentite prima il core
Dite se ho male o bene.
One. Se non è mal d'amore
Io non l'intendo bene
Palpita poveretto.
Ros. Ah.
One. Palpita per affetto.
Ros. Sentite un po più in quà
E queſt'è un mal che il Medico
a 2 Non so se capirà / guarirà

SCENA XII.

Bettina, che introduce Beatrice, e detti.

Bea. SI puol entrar? Buon giorno a lor Signori
Ros. Oh Dio.
gli dà noja.
Bea. Signor Dottore,
Come ſtà queſta povera fanciulla?
One. Spero, se vuol il Ciel, che non ſia nulla.
Bea.

Bea. Eppur al viso sembra,
Che non abbia gran male
Patisce d'oſtruzione?
Ha preso medicina?
Lo so che ci vorrebbe poverina?
Ros. Credo, che morirò con queſti guai
One. Vedo ch'avete aſſai
Esperienza, Signora Beatrice;
Progettate il Rimedio.
Bea. Dirlo quì su due piedi, a me non lice.
Bet. Ha quel mal che le femmine risentono,
Allor che sono ſtanche di ſtar sole.
Bea. Diamole un buon Marito.
One. Dite? Lo prenderete?
Ros. Quanto mi fate ridere! *ride.*
Bea. Ah ridete?
Ros. Non rido del Marito,
Rido che voi lo dite;
Con tanta buona grazia, e leggiadria,
One. (Mi par che dica il cor) Roſina mia.
Ros. Ah che viver non poſſo
Con tanti mali addoſſo.
Bea. Ed il Dottore
Che fa, che pensa, che gli dice il core?
Il suo cor -- Prova Amor,
Sa tacere, e sa pensar.
Quell'età -- Sempre fà
Qualche incomodo provar.
I segreti delle Donne
Non son facili a imparare;
Ma ſi puole indovinare
Quel che piace a quell'età

SCENA XIII.

Pangrazio, *Roſina*, *Oneſti*, *e Bettina*.

Pan. OR ora sentirete;
Ho chiamato (che cosa?) un Protomedico,
Che fa tremar la terra; ed un Consulto
Or ora si farà; o che grand' Uomo
Ch'è il Dottor Buonateſta, io già ſtupisco.
One. Quand'è così, Signor vi riverisco. *per andare.*
Ros. Oimè soccorso o Dio.
One. Che avete (idolo mio)
Ros. Deh per pietà Signor non mi lasciate.
Bet. Certo non è dovere.
One. Queste son le maniere
Di gettar via denari; ed i consulti
Spesso son la rovina dei malati
Pan. Ma ch'io gl'abbia chiamati,
Per rovinar mia figlia;
Oppur per farvi affronto, non è vero
Levar ve lo potete dal penſiero.
One. Ebben poco mi cale,
Sentite chi vi piace;
Vado per un momento allo Speziale.
Ros. Ditemi, non potete far di meno *a One.*
One. Torno preſto carina. *a Ros., e Bet. ascolta.*
Ros. Ricordatevi,
In qual ſtato mi trovo.
One. Ó Dio Calmatevi.
Perchè non posso dir,
Il mal che provo in sen?
All'adorato ben?
Sorte tiranna!

Non

Non posso più soffrir,
E mi convien tacer,
Vorrei.... ma il mio dover,
Troppo m'affanna. *parte.*

SCENA XIV.

Roſina, *Bettina*, *Pangrazio*.

Pan. E Perchè figlia mia *a Ros. che ſta meſta.*
Voi che l'Ipocondria
Ti faccia rovinar la compleſſione?
Bet. Scusatemi mi par ch'abbia ragione!
Pan. Perchè?
Bet. Quando un Dottore...
Ros. Medica una persona,
Bet. Che megliora, e che... via... fa sperar bene.
Ordinar un Consulto... veramente...
Pan. Taci, va per la zuppa impertinente.
Ros. Non la voglio aſſoluto.
Pan. Preparati alla viſita
Che viene a farti il Dottor Bonateſta.
parte.
Ros. Fra le seccate ci mancava queſta.

SCENA XV.

Roſina, *e Bettina*.

Ros. (TOrna preſto carina... A me carina?
O Dio... carina a me.) Dimmi Bettina;
Cosa diſſe l'Oneſti, *impaziente.*
Quando partì di quà,

A 10 Lo

Lo sentiste Bettina?.. in carità?
Bet. Mi parve, che dicesse
„ Torno presto carina
Calmatevi „ E vi giuro
Che più di voi il Dottor ha mal sicuro.
Ros. Di grazia... Tu sei matta, e mi diverti,
Con le tue sciocchezze; ma senti un poco
Credi tu che il Dottore.
Bet. Tacete in carità. Sento romore.

SCENA XVI.

Anticamara.

Onesti che da alcuni ordini, e ricette ai Servi di Pangrazio, in questo entra Buonatesta per passar in Camera.

Buon. RIveriti lor Signori
La malata dove stà.
va per entrare.
One. Si tratenga quì di fuori
One. lo tratiene.
Che la dentro non sì và.
Buon. A me a me cospetto!
One. A voi a voi cospetto! *con ivonia.*
a 2 Esige più rispetto,
La mià capacità.

SCE-

SCENA XVII.

Rosina esce fretolosa, e riscontra Agapito con il Cordiale.

Ros. COsa son questi romori *a Aga.*
Se ne vada via di quà.
Aga. Gnora nò non son liquori;
E' un Cordiale in verità.
Ros. *a2* Cosa c'entra questo Sordo
One. Con le sue bestialità.
Ros. Lo prego riportare
Il suo Cordiale in là.
Aga. Lo prenda sì lo prenda,
Che bene gli farà.
Aga. *Buo.* *a4* Il meglio per sanare
Al mondo non sì dà.
One. Io certo non l'approvo
Voi tutti perdonate,
Buon. Che voi così parlate.
Mi sembra novità.
Aga. Le nuove più recenti
Che nel foglietto abbiam dunque ascoltate,
E nessun interrompa! attenti state
cava i foglietti, e legge.
„ Una Tigre in Malmantille
„ Partorì sette Castroni
„ E un Leone in Montebuoni
„ Ha mangiato il Canadà.
Buono!....
„ La nell' Isola Giorgiana
„ S'è scoperta una Caverna
„ Ed un uom con la Lanterna

„ Trasformossi in Baccalà.
Meglio!..,
„ Una Donna nel Vessurio
„ Ha rizzata un'Osteria,
„ E a chi passa per la via
„ Buon Mercato vi sì fà.
Brava.
„ Fu rubato il Ponte a Pisa
„ E' portato in Portogallo
„ Sopra il dorso d'un Cavallo
„ E processo se nè fa.
(Dite adagio, alcun c'ascolta
(E bizzaro l'accidente.
(Pian pianino, che la gente
(Ascoltandoci starà.
a 4 (Se son giunti a questo eccesso
(Come viver sì potrà.
(Quì pur troppo è compromesso
(Il decoro, e l'onestà.

SCENA XVIII.

Pangrazio, e Merlino.

Pan. DUnque mi favorisca ancora lei,
Di venire al Consulto a mezzogiorno?
Mer. Io per farvi finezza ci verrò.
(E per farmene onore
Quel che dicono gl'altri anch'io dirò.)
Pan. Vuol aver la bontà d'anticipare?
Per meglio esaminare...
Mer. Oibò che non importa
Perchè in un batter d'occhio,
So dirvi se la figlia è viva, o morta.

Pan.

Pan. Ma dalla relazione, che v'ho fatta,
Credete voi, che sia pericoloso,
Il mal che la tormenta?
Mer. Il mal qualunque sia non mi spaventa.
Pan. Bisogna confessare,
Che l'apparenza inganna,
Ne sì misura gl'uomeni alla canna.

SCENA XIX.

Agapito, e dette.

Aga. SI viene farvi visita, e scappate?
Mi dispiace da vero
D'avervi a dare una nuova cativa.
Mer. Forse che la Malata non è viva?
Pan. Oimè che v'è di nuovo? *forte.*
Aga. Vostra figlia il giudizio ha già perduto.
Mer. Mercurio...
Pan. Perchè? per qual ragione?
Aga. La ragione. L'ha perduta...
Precipita i Cordiali,
I Medici, i Speciali
S'inquieta, e sì strapazza,
La vostra figlia è dichiarata pazza.
Pan. Dunque s'è pazza, perchè il Mercurio
Dar li si deve? *a Mer.*
Mer. Eccovi la ragione.
Il Giudizio si nomina Mercurio,
E in mancanza di quello,
Si supplisce con questo, e l'espediente
Son certo ch'è sicuro, ed eccellente.
Aga. Vi vuol China, e Marito.
Pan. Ma il rimedio proposto

Portò ſi poco credito...
Mer. Scuſate;
Queſta è la Medicina ch'ogni giorno
Addopro ai mali acuti,
Infreddatura, Calli, o Petignoni,
Gotta, dolor di teſta, ipocondria.
Non mi ſta ben il dirlo:
Chi medico una volta ſi contenta,
E di Merlino? mai più ſi lamenta.

SCENA XX.

Pangrazio, Buonateſta, Agapito, e Merlino.

Pan. E' Stato a far la viſita?
Buo. Sono ſtato.
Pan. Cosa gli par?
Buo. Non ho taſtato il polso;
Ma mi raſſembra il cerebro alterato.
Ma or ora nel Consulto,
Dei fiſici in presenza,
Io saprò darvi l'ultima sentenza.
Un mio pari mai non sbaglia
Nel formar le diciſioni
Ne ho guariti dei millioni
Solamente col parlar.
Io sbrigai in due settimane
Cento Dame Americane
Alemani, Franchi, Ingleſi
Italiani, Portogheſi
E Spagnoli, ed Affricani,
E dell'Aſia i gran Sultani
Fin del Regno della China
Sei Muftì con la Regina
M'han voluto consultar.

Fre-

Freman le Parche irate.
E Cerbero, e Caronte
Minoſſe, e Flegetonte
Lasciateli arrabbiar. *parte.*
Mer. La facondia in un uom di profeſſione
E' il miglior capital che poſſa avere. *parte.*

Pan. Egli è un vero portento
Proto-tipo dell'arte, e del talento.
Aga. Amico una parola.
La voſtra Figlia è ſtanca di ſtar sola *parte.*
Pan. V'è Bettina
Aga. Sbagliate... vuol Marito...
Ed io son quà per dirvela alle corte,
M'eſibisco pigliarla per Consorte.
Pan. E voi la pigliareſte caro Amico?
Aga. Scusate avete detto sì o nò? *forte.*
Pan. Se ella è malata...
Per me son contento.
Aga. Ed io per parte mia, non mi sgomento.

SCENA XXI.

Roſina, e Beatrice.

Bea. AMica ſtate allegra
Ora ch'è Carnevale.
Ditemi, quando viene il Dottorino
Volete ch'io gli parli a solo a sola.
Ros. A solo a sola... poi...
Bea. Ma s'intende però parlar per voi.
Ros. Per me?
Bea. Sì ben per voi, vi contentate?

Ros. Acciò guarisca presto?
Bea. Acciò guarite presto; lo volete?
Ros. Oh quando sia così padrona siete.

SCENA XII.

Onesti, e dette.

One. IO spero in questo giorno,
Che restiate sanata. Il Padre vostro
Benchè fare il Consulto sia ostinato,
Poi dopo il risultato,
Vuol pensare di buono a maritarvi,
Vorrà sapere il vostro sentimento.
Bea. Eccovi Amica giunta al vostro intento.
Ros. Marito... o bella cosa
E vorrà farmi Sposa? *sorpresa*
Io... a me... può darsi... parlo... questa sera?
Non capisco in me stessa;
Io mi sento agitata...,
Amica... oh Dio... forse... sarò... ingannata!
Dolce speranza in seno
Grato piacer mi rende:
Pensa mio ben ch'attende
Da te mercede il cor.
Ma che dico! Folle io sono
A chi parlo, a chi ragiono.
E che giova fra me stessa
Questo vanno favellar.
Rendi Amore a quest'alma smarita
L'ore liete tranquille, e serene
Deh la calma ridoni al mio bene
E felice il mio core sarà.
Bea. Viva la medicina

Che

Che fa prodigj in così poco tempo.
One. Che ha fanciulle ammalate,
E vuol guarirle impari la ricetta,
Farle subito Spose gli prometta. *parte.*

SCENA XXIII.

Stanza preparata per il Consulto.

Pangrazio, Bettina, indi Onesti, e Beatrice.

Pan. PAssato è il mezzogiorno, e ancora nessuno
Si vede comparire.
Bet. Sogliono questa gente
Anche farsi pregare, e ripregare,
Per venirci talvolta ad ammazzare.
entra Onesti, e Beatrice.
Pan. Proveremo anche questa,
Ne abbiamo provate tante!
One. Sentiamo un impostore, è un ignorante.
Fanno assai bene, perchè se in questo caso
Morisse l'ammalata,
Non si possa saper, chi l'hà ammazzata.
Pan. Signor mio di mal in peggio,
Il suo mal crescendo và.
One. Lnsingarvi già non deggio;
Ma Rosina guarirà.
Beat. *a 2* (A quattr'occhj vi diremo
Bett. Il Negozio come và) *a Onesti.*
One. (Io scometto poverina
Che un marito bramerà)
alle suddette.
Beat. *a 2* È la vera medicina
Bet. Poco a lei lontano stà.

Pan. Già sen vien Figlia mia,
Come m'ho da regolar?
A incontrarla in allegria,
a 4 Si potrà ciascuno andar.

SCENA XXIV.

Rosina, e Detti.

One. NON vi lasciate opprimere
Da una passione il core,
Se questo è mal d'amore,
Io lo rimedierò.
Ros. Io non vi posso esprimere
Amabile Dottore,
Rimedio al mio dolore
Da voi attenderò.
One. Quando sarete sana
Un Sposo troverete.
Ros. Se voi mi burlerete
D'affanno morirò.
One. La gioja il contento
Ros. *a 2* Mi brilla nel petto
In questo momento
Predice l'affetto
Contento
Contenta sarò

SCE-

SCENA XXV.

Agapito, e detti.

Aga. DAteli un buon Marito
Subito guarirà
Per bacco egli à capito
a 5 La sua necessità.
Pan. Uno Sposo lo vorrai?
Ros. Caro Padre perchè nò.
Pan. Se tel trovo il piglerai?
Ros. Signor sì v'ubbidirò.
Pan. S'è così te lo presento
Il tuo Sposo eccolo quà.
presentando Aga.
Ros. Giusti Dei mancar mi sento,
Questo imbroglio come và.
cade svenuta.

SCENA XXVI.

Buonatesta, Merlino, e detti.

Buo. COs'è stato *tocca un schiaffo.*
One. Non è niente.
Bea. Convulsioni.
Mer. Sangue.
Aga. China.
Buo. Miei Padroni
Mer! *a 2* La malata se ne và.
Buo. Sento il polso.
One. Il polso è eguale.
Buo. Non va bene.
Mer. V'è gran male.

Buo.

Buo. F' l'agnoſtico.
Mer. E' il prognoſtico.
Aga. Di quel male ſi farà.
Ros. Dove ſono-quanta gente *riavendoſi.*
Perchè mai-Tanto rumore.
One. Io v'accerto-Non fù niente,
Diſcacciate-Il mal umore.
a 8 Si confonde la mia teſta
Frà il timore, e lo ſpavento,
In sì critico momento,
Io mi ſento inorridir.
Ros. Insultata, derisa, negletta,
Stanca sono di più soportar.
Buo, Me ne vado perch' ho troppa fretta,
L'ora paſſa, ed ho troppo da far.
One. Se poteſſe diletta Roſina,
Ti saprei ben' io consolar.
Aga. Il mio ben ha da prender la China,
E con quella la fò risanar.
Ros. Tu sei ſtato la cagioue *ad Aga.*
Bea. a 3 Di sì ſtrano ſuſſurar.
Bet. Sol voi foſte la cagione, *ad Aga.*
Di sì ſtrano ſuſſurar.
Tutti. La rabbia il furore
Mi fan delirar.
La teſta mi gira
Non sò cosa far.
Ros. Mi sento mancar.
Tutti i Un tugurio di veri Demonj,
Queſta Casa già fatta mi par.

Fine dell' Atto Primo.

IL PRIMO BALLO
I VENEZIANI
A COSTANTINOPOLI.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Beatrice, Rosina, e Bettina.

Ros. AVanza da sedere.
E così cara Amica, *a Bet.*
Qual rispoſta v'ha data? *ſiedono.*
Beat. Son grato (egli mi ha detto)
Alla voſtra bontà, e ſtimo aſſai
La mano di Roſina; ma potrebbe
Il Mondo mormorar a spese noſtre,
Parrebbe a bella poſta,
Ch'io mi foſſe introdotto per sedurla.
Il mio, il suo decoro,
L'impegno, che suo Padre ha con Agapito
Siatene persuasa,
Vol, che più non ritorni in quella Casa.
Ros. Ma voi non repplicaſte?
Beat. Io lo voleva;
Ma appena egli poteva
Proferir qualche accento anche interotto
Ch'io lo conobbi innamorato cotto.
Ros. Oh Dio! che mi vien male.
Bea. Dunque così vi avvilite?
Ros. E cosa deggio far?
Bea. Tutto farei.
Il caso è disperato!
Ros. Già lo vedo!
Bea. Avete voi coraggio?
Ros. Almen lo credo.

Bea. Volete mascherarvi?
Ros. E poi?
Bea. Lasciate
A me cura del reſto, e non tremate.

SCENA II.

Roſina, e Agapito ch' entra, e lascia aperta la porta.

Aga. MIa beliſſima Venere
Lasciate ch' io v' esprima
Aurora del mio sole... un ora prima....
Del mio... cospettonaccio il complimento
Già scordato mi sono!.. e del mio.
Ros. Signore
Di quà, che cosa vuole?
Aurora... un ora prima...
Da me cosa comanda? *a forte.*
Aga. Gnora nò non mi manda,
Son venuto da me per voler farvi
Una gentil sorpresa, un complimento.
Ros. A me Signor? Tutto è gettato al vento.
Aga. Vento? vado a serare. *sera la porta.*
Ros. Che beſtia!
Aga. A una malata
Non ſta bene la porta spalancata.
Del noſtro Matrimonio
Sò che ſiete contenta.
Ros. Nò Signore.
Aga. Sì? per voſtra bontà ſiete il mio Amore.
Ros. Ma voi compromettete
La mia, la voſtra pace, e preſiſtete.
Aga. Aſſiſtervi son pronto comandate.

Ros.

Ros. Voi sarete cagione,
Che i giorni paſſerò sempre infelici.
Aga. Intendo son padroni i voſtri Amici.
Ros. (Tentiamo un'altra ſtrada.)
Io gioco.
Aga. E' moda.
Ros. Io ballo.
Aga. C'ho piacere.
Ros. Vò in collera.
Aga. E' permeſſo.
Ros. Ho gran paſſione
Per i Cani e Papagalli.
Aga. Anch' io per i Cavalli.
Ros. Ho sopratutto lucidi intervalli.
Aga. Per queſto con la China
Gli faccio una famosa medicina.
Ros. Se a caso un Giovinotto
Con me ritroverà;
Lei senza farne motto
Di quà se ne anderà.
Aga. Ah!
Ros. Se mai reſtaſſe meco
Starà voltato in là.
Aga. Oh!
Ros. Se rido, e burlo seco
Con grazia partirà.
Aga. Uh!
a 2 Reſiſtere non poſſo:
E ben che me ne vada.
Ho tutti i mali adoſſo
Non sò come anderà.
Se amor mi salta adoſſo
Non sò come anderà.
una accenna di nò, l' altro di sì.

Ros.

Ros. (Fra la smania ed il furore,
(La sua flema, ed il mio sdegno,
(Mi cimenta a un certo impegno,
(Sol per farmi disperar.
Aga. (Quanto è bello il suo furore,
(Quanto è caro quel suo sdegno,
(Starò forte nell'impegno,
) Già mi sento giubbilar.
Ros. Via chiamatemi il Dottore
Che mi viene il mal di core.
siede fingendo svenimento.
Aga. Tollerate o bel visino
Non vò batter l'acciarino.
Bella la don don della
Bella la don don dà.
Ros. (Con la vostra dondondella
(La pazienza se ne và.
Aga. (Io la canto, perchè bella,
(E in tal caso ben vi stà.
(Bella ec.

SCENA III.

Strada con in veduta la Bottega di Agapito, e la Casa di Pangrazio.

Bettina, e Beatrice.

Bet. LA Padrona m'ha imposto
Di cercar dell'Onesti, e non si trova.
Ecco una moda nuova,
Le Donne a cercar mandano gl'amanti
Ho di buon, che Messaggia ad un Dottore
Sospettar non farà ch'io sia d'amore.

Bea.

Bea. Cosa volete far? si sa che le Ragazze
Quando sono davvero innamorate
Son qualche cosa più che indiavolate.
Convien dissimular,
E farle ancor talor qualche servizio,
Che se mancano in nulla è nel giudizio!
La Rosina però non è di quelle;
Ama tutto al rovescio delle Belle.
Se Maestra in Amor fossi di Lei
Ecco i precetti alfin ch'io le darei.
Ci vuol altro Ragazzina,
Per levarsi un capriccietto,
Che sospiri e paroline,
Che le languide occhiatine,
Per tirar gl'Amanti a se.
Ci vuol brio, ci vuol coraggio
Avvenenza, e grazia molta
Convien esser disinvolta
Nel portar la vita, e il piè.
Avvilir non vi lasciate
Il mio stile seguitate
Restarete consolata,
Se farete come me. *parte.*

SCENA IV.

Agapito sortendo di Casa di Pancrazio, e Bettina.

Aga. EPpur quella Ragazza
E' di me innamorata come pazza.
Non s'arrischia a spiegarsi. *vede Bet.*
Bettina, che si fa fuori a quest'ora?
Bet. Quel che mi par, e piace, si contenta?

Aga.

Aga. Dite; e forse l'amor che vi tormenta?
Bet. E' un... baſta... non vo dirlo... son venuta
La Padrona è svenuta, e gli bisogna
Spirito di Meliſſa.
Aga. E seguito una riſſa?
Bet. Meliſſa. *forte.*
Aga. Ho inteso.
Bet. Io voglio...
Voglio, se poſſo uscir di queſto imbroglio.
parte.

SCENA V.

Pancrazio sortendo di Casa, indi Agapito.

Pan. ORmai povera Figlia
Non megliora, e principia a disperar
Della sua guarigione! E che ho da fare?
Agapito garbato. *salutandolo.*
Aga. Per servirvi. Che fa la mia Roſina?
Sta bene?
Pan. Anzi ſta peggio.
Aga. Me ne rallegro aſſai.
Pan. Dunque vi rallegrate
Della mia gran disgrazia, e de' suoi guai
Aga. Se ho piacer, che ſtia bene.
Pan. Se dico, che ſta peggio; poverina!
Aga. Fate a mio modo dateli la China.
Pan. La China? *forte.*
Aga. Non vi piace?
Pan. Perchè no?
Aga. Scusate, avete detto sì, o nò?
Pan. Ho detto perchè nò? *fortiſſimo.*
Aga. Perchè nò, vuol dir sì! intendo intendo.
Dite

Dite più piano, io non son mica sordo.
Pan. Voglion, che il sal di Tartaro....
Aga. Avete detto Tartaro?
Pan. L'ho detto. *accenna sì.*
Aga. Non và bene.
Pan. Perchè?
Aga. Non fa più effetto.
Non lega, e son discordi appunto
Come il Can di Tartaria,
E il Monarca Chinese.
Pan. Ecco il Dottor Oneſti?
Aga. Eccolo qua il Dottor dell'acqua fresca
Non sa dove ſi pesca
Diteli qualche cosa
Intanto mi diverto coi Foglietti;
Perchè non mi sovvien d'averli letti.
va leggere i Foglietti.

SCENA VI.

Oneſti, e Pancrazio.

One. SVenturato amor mio... dover tiranno!
L'onor già non permette
Che s'abbia a dir, che un onorata figlia
Reſti da me sedotta,
E sono innamorato, ed Ella è cotta!
Pan. Signor Dottor Oneſti. *salutandolo.*
One. Signor Pancrazio.
Pan. Siete ſtato a far viſita a Roſina?
One. Avete tanti Medici,
Che di me non v'occorre, e non curate.
Pan. Io vi chiedo perdon, perchè sbagliate.
Ho in voi molta fiducia,
E co-

E così quella misera figliola
E la lasciate sola, in quello ſtato,
Non mi par civiltà...
One. Siete ingannato.
Voi di me dubitate?
Pan. Nò davvero.
One. Dunque se vi fidate io son ſincero.
Pan. Però dite il suo male apertamente.
One. La voſtra cara figlia non ha niente.
Pan. Ma il male, che la tormenta.
One. E una paſſion violenta
La qual supererà con la ragione.
Pan. Voi mi date una gran consolazione.

Oneſti parte.

SCENA VII.

Agapito, e Pangrazio.

Aga. Così che v'ha detto?
Pan. E Dice che mia figliola non ha male.
Ma senza mal intanto và in rovina
Aga. Fate a mio modo, dateli la China.

SCENA VIII.

Buonateſta, e Detti.

Pan. SIgnor che cosa dite
Di quella sventurata?
Buo. Per me l'ho dichiarata,
E quel che ho detto, ho detto.
Pan. Ma il Dottorino Oneſti, ch'è il curante...
Buo. Il Dottorino Oneſti, è un ignorante.

Pan.

Pan. Sentite...
Buon. A dirla schietta
Viſto ho una Mascheretta,
Che m'ha tolta la pace...
Che m'ha rubbato il core!
Ah me l'ha fatta il bricconcel d'Amore.
Che bella Montanina!
In tutto il Mondo egual non viddi mai
Con un ſimil bocchin, con quei bei rai.
Solamente una Giorgiana
Viddi un giorno alla lontana,
Che poteaſi a quella bella
Villanella aſſomigliar.
Se ne ſtava sul balcone
Mezza dentro, e mezza fuori
Salutando le persone,
Che vedea di la paſſar.
Da quel punto, da quell'ora
(Oh giornata memoranda!)
Quella faccia veneranda
Non ho fatto, che sognar!
Oh che sogno Amici miei,
Se tal volta lo rammento
Nelle viscere mi sento,
Uno ſtrano movimento,
Tutto quel che vi potete
Da voi ſteſſi immaginar.

parte.

SCE-

SCENA IX.

Agapito, e Pancrazio.

Aga. IN somma anch'ei l'approva
La china, e gli va data addrittura.
dal suo posto
Pun. Quello mi par un Uom pien d'impostura.
Ma quì, che devo credere?
Uno ben, uno mal! Ecco Merlino,
Sentiamo che dirà: talor da un Uomo,
Che non se ne fa caso
Si rimane a ragione più persuaso.

SCENA X.

Merlino, e detto.

Pan. E Voi Signor Merlino
Che dite della povera Rosina?
Mer. Dico ch'ella ha un gran male poverina!
Pan. Ma sarà un mal sanabile?
Mer. Ho paura di nò.
Pan. Sarà incurabile?
Mer. Io dubito di sì.
Pan. Dunque se tanto
Teme un ch'avvezzo a far del mal la cura,
Non guarirà mia Figlia?
Mer. Io ne ho paura!
Ho paura che non abbia
Non saprei... fa una figura,
Che non possa... ho gran paura
Più resister al suo mal. *parte.*

SCE-

SCENA XI.

Pancrazio solo.

BRavo! almeno s'io spendo,
Ho la consolazione di soddisfarmi!
Ed ho fatto il consulto; e ho speso tanto?
Or ora la pazienza va da canto. *parte.*

SCENA XII.

Rosina, e Beatrice.

Bea. NON temete di nulla
Niun così vestito *spingendo Rosina.*
Riconoscer si può;
Basta, che non parliamo.
Intanto il nostro intrigo incominciamo,
Su via fatevi core.
Ros. Segua quel che si vuol, m'assisti amore.

SCENA XIII.

Agapito, e dette.

(1) EH Siora Maschera
Dice a me (2) mia Padrona.
Mi conosce (3) davvero, o mi canzona (4)
In

(1) *Rosina saluta Agapito.*
(2) *Accenna di sì.*
(3) *D'esser di lui innamorata.*
(4) *Gl'asserisce ch'è bello, e s'è sposo.*

In queſta sera spero,
Che ſia tutto concluso (1)
E perchè, dica sodo (2)
(Quante sono a volermi io me la godo.)
Ormai sono impegnato (3)
Come (4) sarò scannato! (5)
E perchè queſta cosa? (6)
Ma; chi m'ucciderà sarà la sposa? (7)
Disgraziata mia bellezza
Sei cagion di tanti danni!
Per sortir di queſti affanni
Sì mi voglio sbudellar. *cava un Coltello, o ſtromento da Speciale.*
Non è ver che ſia la morte
Un'incanto di Maggia!...
E ben l'ultima pazzia
Che dall'uom ſi poſſa far. *lo getta vid alle Donne.*
Ah frenate il pianto imbelle
Non è ver non vado a morte
Vò cercando la mia pelle
S'è poſſibil conservar. *parte.*

SCE-

(1) *Ch'Ella non vole.*
(2) *Agapito ſta in attenzione, e Roſina dice ch'Ella vuol sposarlo.*
(3) *Se egli sposerà quella che ſta in quella Casa sarà scannato.*
(4) *Agapito atterito.*
(5) *Roſina dice di sì.*
(6) *Ch'ella vuole scanarlo.*
(7) *Fa un cenno un Sicario escirà per scannarlo.*

SCENA XIV.

Bettina in Zendaletto, e Morettina, e Merlino.

Bet. POvera me! non trovo
La Padroncina. Il Padre suo ne cerca.
Urla, ſtrepita, e geme.
Mer. Il bello è ch'egli teme
Che nel fiume a gettarſi ſia scappata.
Bet. E' quella ſi diverte mascherata.
S'a far a dirla schietta,
Mi par che faccia meglio,
A farſi così svelta addiritura,
Che ſtar sempre a languire?
Mer. Io ne ho paura.
Bet. Eppur s'io non isbaglio,
Quello è il Dottor Oneſti.
Mer. Ho paura di certo che ſia lui.
Non vorrei far conoscer chi noi ſiamo.
Bet. Verso il ridotto a paſſeggiar andiamo.

SCENA XV.

Oneſti solo in Bauta va sotto le Fineſtre di Roſina.

NON è troppo infelice
Chi è in Amor corrispoſto! Anima mia
Io mi ſtruggo per te... E chi sa quale
E l'amoroso fuoco,
Che tu provi per me... Ma il mio decoro
Mi rapisce quel ben, che tanto adoro.

D'un

D'un Amante sventurato
Cara cogli i mesti accenti
Dell'affanno che tu senti,
Provo anch'io tutto il rigor.
Tu penando in seno ascondi
La tua fiamma; io fo l'istesso,
Come Te mi trovo oppresso
Dalle leggi dell'onor.

SCENA XVI.

Agapito mascherato, e Buonatesta.

Aga. CON questi panni in dosso,
Posso girar sicuro; ed il Sicario
Trovar non mi potrà. Gia dei Mosconi
Comincian quì a ronzar; ed è malata:
Pensa se fosse sana;
Ma voglio vigilare alla lontana.
Buo. Le belle Mascherine
Io non ritrovo; eppure
Sono stato al Ridotto, e sulla Piazza.
Aga. Eccone un altro dell'istessa razza.
Buo. Eh eh. Sta duro. Eh eh
a Aga. che non lo guarda.
Tace non vol parlare. Ehi Mascherotto.
battendoli la mano sulla spalla.
Aga. Si rispettan le Maschere. *a Buo.*
(Ah quì non c'è buon'Aria.)
Buo. Dite, vedeste a caso
La bella Mascherina
Accompagnata da una Contadina?
Aga. (Che il Sicario sia questo, e che rispondo?
Temo non sò che farmi, e mi confondo.)

Buo.

Buo. Vedeste quella gente?
Rispondetemi in grazia.
Aga. Non sò niente.
Bon. Andiam verso il Ridotto
Proviam di rintracciar la Villanella. *parte.*
Aga. O Dei respiro io l'ho scapata bella.
parte.

SCENA XVII.

Rosina con una Rosa in mano, Onesti, Beatrice con un Paniere di Lino, Buonatesta, e Agapito.

Ros. LA Rosa è il più bel fiore
Come la Gioventù;
Nasce, fiorisce, e more,
E non ritorna più.
One. (La cara mia Rosina
Scometto è questa quà.)
La Rosa con la spina
Sempre compagna và.
a Ros. ironico.
a 2 (L'accento,
(La voce,
(Conoscer mi par!
(Che sento,
(Ch'ascolto
(Mi vuò sincerar.
Bea. La Villanella umile
E' giunta alla Città,
Chi brama lin sottile?
Signori eccolo quà.
Buo. Cara la Villanella
Tu m'ai rubato il cor.

Sei

Sei la mia cara ſtella,
E raſſomiglia amor.
(L' accento,
(La voce
a 4 (Conoscer mi par!
(Che sento,
(Che ascolto
(Mi vò ſincerar.

SCENA XVIII.

Agapito mascherato da Provenzale Montanaro con la Macchinetta da far ballare i Pulcinelli ec. con Piffero, e Tamburino, e detti.

Aga. DA bravo Pulcinella
Larà la la la la.
Fa un ballo alla tua bella
Larà ec.
E salta... e balla
La la ra la la ra la.
Ros. Graziosa quella Maschera
Da ridere mi fa.
One. Quel sciocco è pur ridicolo,
Vediam cosa farà.
Buo. Se queſto non è Agapito *gli girano in*
Non lo conosco già. *torno.*
(Vediamolo,
a 4 (Sentiamolo,
(E' matto in verità.
riconoscendolo
Ros. Quì traditor tu sei
Strapparti il cor io voglio.
ſtrapando la Maschera dal viso.
Aga.

Aga. Per me non lo vorrei
Ma è tutta sua bontà.
a 3 (Che cosa è queſt' imbroglio
(Fermate olà fermate.
One. (Saranno accomodate
(Tante dificoltà.
a 3 (Che cosa è queſt' imbroglio
(Il luogo rispettate
(Saranno accomodate
(Tante dificoltà.
Tutti Un mormorio si sente
Finiamo queſta lite
In mezzo a tanta gente
E' poca civiltà.
paſſeggiano per il Ridotto.

SCENA XIX.

Merlino, e Bettina.

Mer. (MA che un Dottor mio pari
Con grave scordo del Colleggio Medico
Deve batter ancora l' acciarino?
Strana vicenda del Dottor Merlino.)
Bet. Ma cosa avete in corpo che bollite?
Mer. Queſt' aria non fà buono, andiamo via.
Bet, Non parto senza la Padrona mia.

SCENA XX.

Bettina, Roſina, Oneſte, Beatrice, e Merlino.

Bet. SIgnora Mascherina,
Signora Contadina

Il male, il core, il tremito. i Cordiali
Le Convulsioni.
Ros. Non vi son più mali.
Mer. Avrà preso il Mercurio certamente.
Ros. Che fai Bettina cara.
Bet. Sono in traccia di voi
Il vostro Padre strepita;
Crede che ad annegarvi siate andata.
One. Ditegli pur, che non è più malata.
Bea. Dite che favorisca di venire;
A trovar al ridotto un che l'attende.
Ros. Ma non gli dir il resto.
Bet. Ci s'intende. *via Bet. e Mer.*

SCENA XXI.

Rosina, Onesti, Beatrice.

Bea. ANche Bettina ha trovato il suo Servente
Che l'ha condotta in Maschera.
One. Mia cara;
Se il vostro Genitore,
Non mi ricuserà la vostra mano
Io felice sarò.
Ros. Sarò contenta
Me lo predice il core,
So quanto mi vuol bene il Genitore.
Bea. Ma se il caso si desse?
One. Sarebbe necessaria la pazienza.
Ros. M'ucciderebbe.
Bea. Vi vorria prudenza.
Ros. M'ama tanto mio Padre.
Tanto lo pregherò ch'egli acconsenta,
Spero, ch'alfin mi renderà contenta.

Ah

Ah non m'inganno.
Amor non mi tradisce.
Pietoso il Padre mio lieto acconsente
Ch'io men vado gentil qual fresca Rosa
Inseno al caro ben, a farmi Sposa.
Caro Sposo amato bene
Vieni lieto a questo seno
Ed il barbaro veleno
De miei mali partirà.
Sol felice questo cuore
Sarà allor ch'a te d'appresso
Sempre vivere concesso
Mi darà di stare il ciel
Gia si parte ogni tormento.
Gia placata è l'onda altera.
Torna l'alma alla primiera
Sospirata ilarità

SCENA XXII.

Agapito, e Beatrice.

Bea. FAceste l'opportune riflessioni?
Aga. Flussioni? Grazie al cielo
Io non ho mai patito.
Bea. Volete di Rosina esser marito? *forte.*
Aga. Lo spero.
Bea. E ben, sappiate che il Sicario
forte all' orecchio.
V'ode, vi vede, e vi raggira intorno
Aga. Oimè... Non si potrebbe accomodare?
Bea. Alla Sposa bisogna rinunziare.
Aga. Ma della Dote almeno
Lasciatemi Padrone.

Bea.

Bea. Cedete con le buone, o che il Sicario...
fà cenno che lo scanni.
Aga. Ah mi dia tempo almeno,
Ch'io penſi a caſi miei.
Un Demone ò una furia ell'è coſtei.

SCENA XXIII.

Roſina, e detti.

Ros. SEntite Mascherina,
Vedete quì d'intorno?
Si raggira un Sicario!
Che sotto porta un Schioppo a sette bocche
Pronto per ammazzarvi.
Se non saprete Amico regolarvi.
Aga. Hoimè! che sento!
Ros. Non v'è tempo da perdere un momento,
O rinunziar la Sposa
O farsi far in pezzi.
Aga. Ma perchè? ma per come,
Che s'ammazza la gente
Come se fosse una cosa da niente!
Per chi m'avete preso?
Ros. Si sà che siete Agapito Speciale.
Aga. Se son così vestito in questa guisa.
Ros. Se dura un altro pò crepo di risa.
Un Vecchio che s'invoglia
Di far da Giovinetto
E'un matto maledetto
Che non si può soffrir.
Aga. Morir è cosa brutta
E meglio rinunziare
Almen potrò scampare
E non dovrò morir.

Ros.

Ros. Voi rinunziar volete? *all'orecchio.*
Aga. Che cosa?
Ros. Sordo siete.
Aga. Io Sordo gnora nò.
a 2 (Una calunia è questa
(Che tollerar non sò.
) M'ha rotto già la testa
(Soffrirlo più non sò.
Ros. Cedi!
Aga. Cedo.
Ros. Testimonj.
a 3 Della Sposa le ragioni
Lo Speziale rinunziò.

SCENA XXIV.

Buonateſta, e Oneſti.

One. QUesta fiamma che v'accende
Di se stessa è sol soggetta
A lei sol se vi diletta
Palesate il vostro amor.
Buon. Se da voi Signor dipende
La beltà che mi assassina
Alla bella Montanina
Tributate questo cor.
One. Sodisfarvi non poss'io
Ell'è in piena libertà.
Buon. Ah spietato il caso mio
Non può movervi a pietà.
One. D'un amante a compassione
Sempre move il mesto accento.
Nel mio cor un moto io sento
Che resister più non sà.

Buon.

Buo. D'un amante a compaſſione
Non vi move il meſto accento?
Queſto cor languire io ſento
Queſt'è troppa crudeltà.
Ros. (Evviva l'amico
One. (Che ha tanta bontà.
Bea. a 4 (Cedendo la Sposa
Buo. (Contenti ci fà.
Aga. Così ſcellerati
M'avete tradito
Sarete accusati
Ognun lo saprà.
a 4 Evvisa l'amico ec.

SCENA XXV.

Pangrazio, Bettina, Merlino, e detti.

Pan. IL giubilo amici
Il petto m'ingombra.
Pan. Sarete felici
Mer. Il tutto si sà.
Bet. a4 Il ceder mi par
Aga. Che meglio sarà.
Evviva l'amico
a 4 Che ha tanta bontà.
Buo. Sentite, ascoltate
La mia deciſione
Ed ogni queſtione
Così finirà.
Sentiamo, ascoltiamo
a7 Che cosa dirà.
Buo. Sia l'oneſti di Roſina
Il marito ognor felice

La mia mano a Beatrice
Se gradisce io son per dar.
Son contenta contentiſſima
a 2 Non mi reſta che bramar
Tutti. Deciſion giudicioſiſſima
Che fa tutti rallegrar.
Venghi suoni, venghi Canti
Queſte Nozze a celebrar,
Tamburi, e Crotoli,
Violini, e Nacchere,
Chitarre, e Pifferi
Ci fan brillare
Ci fan saltare
Allegramente
Ci fan ballar.

Fine del Dramma.

BALLO SECONDO

IL CHINESE.